



**Pregando con Francesco,
ci prepariamo a celebrare la sua festa**

24 settembre – 2 ottobre 2024

Testi tratti liberamente da:

- Fonti Francescane (FF)
- C. Vaiani, Storia e teologia dell'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2013

Immagine in copertina di Hildegard Hendrichs in:

R. Cetoloni, Hildegard. Tre porte e un retablo alla Verna, Effigi Ed., Arcidosso (GR) 2024

*Lettera di papa Francesco a mons. Rino Fisichella
per il giubileo 2025*

In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione.

* * *

La preghiera di Francesco vive di parola di Dio. Le parole bibliche affiorano alla mente e al cuore del santo come parole sue, con collegamenti che non sono tanto il frutto di una riflessione esegetica, quanto piuttosto una rielaborazione orante, che riconduce ogni parola della Scrittura al suo centro, che è riconosciuto in Cristo. Il riferimento a Cristo va insieme a quello trinitario, perché è solo nel Figlio Gesù che possiamo intravedere la figura trinitaria di Dio. La direzione trinitaria della preghiera e la centralità di Cristo vanno dunque insieme, costruendo una immagine cristiana del pregare di Francesco. (*fr. Cesare Vaiani*)

Preghiera davanti al Crocifisso

Dalla *Vita del beato Francesco*

Mentre il servo dell'Altissimo [Francesco] viveva [presso la chiesa di San Damiano], con calde lacrime implorava Dio che lo liberasse dalle mani del padre che perseguitava la sua anima e gli concedesse la grazia di compiere i suoi voti. Nel digiuno e nel pianto invocava la clemenza del Salvatore e, diffidando di se stesso, poneva tutta la sua fiducia in Dio. (1Cel 10: FF 336)

* * *

Nel testo della Preghiera davanti al Crocifisso, considerata il primo testo di Francesco risalente al tempo della sua conversione, Paolazzi suggerisce di riconoscere l'amplificazione di alcuni versetti del salterio, secondo quell'uso di Francesco, che egli definisce di "amplificazione biblica", che consiste nell'elaborare e arricchire un testo della Scrittura. In questo caso si tratterebbe delle invocazioni del Salmo 17 («Dio mio illumina le mie tenebre», v. 29) e del Salmo 118 («Dammi intelletto e scruterò la tua legge, e la custodirò con tutto il mio cuore», v. 34).

(tutti)

Altissimo glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta,
senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento.
Amen. (FF 276)

Preghiera e rendimento di grazie

Dalla *Vita del beato Francesco*

Francesco meditava continuamente le sue parole e con acutissima attenzione non ne perdeva mai di vista le opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente voleva pensare ad altro. (1Cel 84: FF 467)

* * *

Nel cap. 23 della *Regola non bollata* del 1221, troviamo una grande preghiera che conclude il testo della *Regola* stessa. Si tratta di una lunga lode/rendimento di grazie, rivolta al Padre, come quasi tutte le preghiere di Francesco. Nei primi quattro versetti, si sviluppa narrando le azioni di Dio per noi: si tratta di una breve sintesi della storia della salvezza, con una sottolineatura trinitaria della creazione e con una generale prospettiva cristocentrica.

(a cori alterni)

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio con lo Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi fatti a tua immagine e somiglianza hai posto in paradiso. E noi per colpa nostra siamo caduti.

E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, con il quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù.

(tutti)

E ti rendiamo grazie, perché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobì, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno, e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: «Venite, benedetti del Padre mio, entrate in possesso del regno, che è stato preparato per voi fin dall'origine del mondo». (Rnb XXIII,1-4: FF 63-65)

Esortazione alla lode

Dalla *Vita del beato Francesco*

[I frati], spesso ingiuriati, vilipesi, spogliati, percossi, legati, incarcerati, senza cercare alcuna difesa, sopportavano tutto così virilmente che dalle loro labbra non usciva se non un cantico di lode e di ringraziamento.

Non cessavano quasi mai di pregare e lodare il Signore; esaminando di continuo ogni loro azione, ringraziavano Dio per il bene fatto e piangevano amaramente per le colpe e negligenze commesse. (1Cel 40: FF 390s)

* * *

Il tema unificante della *Esortazione alla lode* è quello della lode: la parola ricorrente è *laudate* e si tratta di una raccolta di inviti alla lode, secondo una sensibilità propria di Francesco, la cui forma tipica di preghiera è proprio quella della lode. «La laude non mostra in alcun modo una costruzione logica. I versi stanno gli uni accanto agli altri apparentemente senza connessione. Anche ciò è tipico di alcuni canti di lode di san Francesco. [...] È la devozione semplice, esuberante. si vorrebbe quasi dire traboccante di san Francesco che qui si esprime» (K. Esser)

(a cori alterni)

Temete il Signore e rendetegli onore.

Il Signore è degno di ricevere la lode e l'onore.

Voi tutti che temete il Signore, lodatelo.

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Lodatelo, cielo e terra.

Lodate, o fiumi tutti, il Signore.

Benedite, figli di Dio, il Signore.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore,
esultiamo e rallegriamoci in esso.

Alleluia, alleluia, alleluia! Il Re di Israele.

Ogni vivente dia lode al Signore.

Lodate il Signore perché è buono;

voi tutti che leggete queste parole, benedite il Signore.

Creature tutte, benedite il Signore.

Voi tutti, uccelli del cielo, lodate il Signore.

Tutti i bambini, lodate il Signore.
Giovani e fanciulle, lodate il Signore.

Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.

Sia benedetta la santa Trinità e l'indivisa Unità.

San Michele arcangelo, difendici nel combattimento. (FF 265/a)

Lodi per ogni ora

Dalla *Vita del beato Francesco*

Francesco, trovandosi molte volte in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava a invitare tutte le creature alla lode di Gesù. (1Cel 115: FF 522)

* * *

Nelle *Lodi per ogni ora*, dopo una prima parte, che potremmo qualificare come trinitaria e cristologica, segue una seconda parte, più universale e cosmica. Al contrario di quello che potrebbe sembrare più ovvio, non si parte dal Dio creatore universale per giungere all'immagine cristiana di Dio, ma si percorre il cammino inverso: a partire da ciò che è specificamente cristiano (la Trinità e Cristo) si allarga lo sguardo ad una più generica immagine di Dio creatore del cosmo. Non si tratta, dunque, di uno sguardo "cosmico" alla bellezza del creato, da cui si è portati a lodare il creatore: al contrario, si tratta di uno sguardo "biblico", che a partire dalla storia della salvezza è naturalmente spinto ad abbracciare anche l'aspetto cosmico.

(in forma responsoriale: solista e tutti)

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, *
che è e che era e che verrà:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Tu sei degno, Signore Dio nostro †,
di ricevere la lode, *

la gloria e l'onore e la benedizione:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato †
di ricevere potenza e divinità, sapienza e forza *
e onore e gloria e benedizione:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio *
con lo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Opere tutte del Signore*
benedite il Signore:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi, *
voi che temete Dio, piccoli e grandi:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Lodino lui, glorioso, *

i cieli e la terra:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

E ogni creatura che è nel cielo †

e sulla terra e sotto terra, *

e il mare e le creature che sono in esso:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo:

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Come era nel principio e ora e sempre *

e nei secoli dei secoli. Amen.

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli. (FF 264)

Antifona *Sancta Maria Virgo*

Dal *Memoriale nel desiderio dell'anima*

Francesco circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. (2Cel 198: FF 786)

* * *

Maria è salutata in relazione alle tre persone della santissima Trinità. Questo riferimento esplicito alla Trinità costituisce una costante del modo di Francesco di considerare la madre di Cristo.

Colpisce l'analogia tra il testo della *forma vivendi* per Chiara e quello dell'antifona: ritroviamo alla lettera, riferiti a Maria, molti degli attributi riservati a Chiara e alle sorelle. È in relazione alle tre divine persone che sono presentate sia Maria che Chiara e le sorelle, perché più fondamentalmente è in relazione alla Trinità che può essere compresa la vita del cristiano.

(a cori alterni)

Santa Maria Vergine,
nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te,
figlia e ancella dell'altissimo sommo Re,
il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo,
sposa dello Spirito Santo;

prega per noi con san Michele arcangelo
e con tutte le potenze angeliche dei cieli e con tutti i santi,
presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e maestro. (FF 281)

Saluto alla Vergine

Dal Memoriale nel desiderio dell'anima

A onore [di Maria], Francesco cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere. (2Cel 198: FF 786)

* * *

Francesco compone questa preghiera indirizzata a Maria tenendo evidentemente presenti le parole evangeliche dell'annuncio dell'angelo: il ritornello della sua preghiera, infatti, è quel saluto *Ave* che ad ogni cristiano richiama il vangelo dell'annunciazione.

L'intera preghiera si presenta come una lode alla Vergine: non c'è nessuna richiesta a Maria ed emerge solo l'atteggiamento contemplativo.

Degno di nota il finale della preghiera, dove il saluto si allarga da Maria alle virtù, accomunate alla Vergine perché svolgono una simile funzione in Maria e nel cuore dei fedeli: renderli fedeli a Dio *per grazia e illuminazione dello Spirito Santo*.

(solista)

Ave Signora, santa regina,
 santa genitrice di Dio, Maria,
 che sei vergine fatta Chiesa
 ed eletta dal santissimo Padre celeste,
 che ti ha consacrata insieme con il santissimo suo Figlio diletto
 e con lo Spirito Santo Paraclito;
 tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

(tutti)

Ave, suo palazzo,
 ave, suo tabernacolo,
 ave, sua casa.
 Ave, suo vestimento,
 ave, sua ancella,
 ave, sua Madre.
 E saluto voi tutte, sante virtù,
 che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo
 venite infuse nei cuori dei fedeli,
 perché da infedeli fedeli a Dio li rendiate. (FF 259-260)

Lodi di Dio altissimo

Dal Memoriale nel desiderio dell'anima

Mentre [Francesco] era sul monte della Verna, chiuso nella sua cella, un confratello desiderava ardentemente di avere a sua consolazione uno scritto contenente parole del Signore con brevi note scritte di proprio pugno da san Francesco. Era infatti convinto che avrebbe potuto superare o almeno sopportare più facilmente la grave tentazione.

Un giorno Francesco lo chiama: «Portami – gli dice – carta e calamaio, perché voglio scrivere le parole e le lodi del Signore, come le ho meditate nel mio cuore». Subito gli portò quanto aveva chiesto, ed egli, di sua mano, scrisse le Lodi di Dio e le parole che aveva in animo. (2Cel 49: FF 635)

* * *

Le *Laudes* sembrano riferite all'intera Trinità. È senz'altro significativo che il testo che più di altri riflette l'esperienza cristocentrica delle stimmate, che dopotutto sono le stimmate di Cristo, sia un testo che si rivolge al Padre o al Dio Trinità. Riemerge con forza l'orientamento trinitario della spiritualità di Francesco: egli, ormai assimilato a Cristo anche fisicamente attraverso le stimmate, si rivolge al Padre come fa Cristo stesso, e le sue lodi di Dio Altissimo sono le stesse che escono dalla bocca del Figlio.

(a cori alterni)

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie.

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,

Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dèi,

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,

Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,

Tu sei giustizia e temperanza,

Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei forza, Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore. (FF 261)

Preghiera *Omnipotens*

Dalla *Vita del beato Francesco*

[Francesco] dialogava spesso ad alta voce con il suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all'Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo. E in realtà, per offrire a Dio in molteplice olocausto tutte le fibre del cuore, considerava sotto diversi aspetti Colui che è sommamente Uno. Spesso, senza muovere le labbra, meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a quell'unica cosa che chiedeva a Dio: non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente. (1Cel 95: FF 682)

* * *

La preghiera posta alla fine della *Lettera a tutto l'Ordine*, propone una efficace sintesi del percorso di ogni cristiano, a partire dal riferimento all'azione dello Spirito, che solo rende possibile una vera vita "spirituale" segnata dalla sequela di Cristo ed orientata al Padre.

Può essere utile osservare che il percorso che Francesco sintetizza in queste righe riprende una esperienza che non si preoccupa di esser caratterizzata da speciali singolarità, ma punta alla semplice essenza della vita cristiana.

La conclusione della preghiera è una bella dossologia, che riporta tutto il discorso all'intera Trinità, che è il termine di riferimento di tutta questa preghiera.

(*tutti*)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF 233)

Cantico di frate sole

Dalla *Vita del beato Francesco*

Francesco chiamava tutte le creature con il nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. (1Cel 81: FF 461)

* * *

La preghiera di Francesco si sviluppa per Cristo, con Cristo e soprattutto “in Cristo”. Anche il *Cantico di frate sole* può essere letto come la preghiera del Cristo, che rivolge la sua lode al Padre. Qui si tratta del cantico di Cristo risorto, il cui sguardo contempla già i cieli nuovi e la terra nuova. Lo sguardo che coglie nel sole e nella luna, nella terra, e nel fuoco, la bellezza dell’opera di Dio è uno sguardo che vede il mondo come è uscito dalle mani di Dio e come ritornerà ad essere alla fine della storia. Di questa realtà si può dire davvero che *de te, Altissimo, porta significazione*, perché si tratta del mondo redento, segnato dalla bellezza delle creature ma anche dalla riconciliazione tra gli uomini e addirittura dalla pacificazione con sorella morte.

(*tutti*)

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullu homo ène dignu Te mentovare.

(*a cori alterni*)

Laudato sie, mi’ Signore, cum tutte le Tue creature,
spezialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si’, mi’ Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l’ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si’, mi’ Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

(tutti)

Laudate e benedicete mi' Signore e ringraziare
e serviatei cum grande humilitate. (FF 263)

